

Più made in Italy in Australia

Missioni istituzionali Adolfo Urso, viceministro allo Sviluppo economico, ha illustrato le opportunità commerciali e industriali offerte dal continente alle imprese italiane orientate all'export

È l'Australia la nuova frontiera delle imprese italiane. «Vogliamo fare dell'Australia un Paese progetto per energia, infrastrutture e difesa», ha affermato il neoletto viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, al termine della missione che lo ha visto toccare Nuova Zelanda e Australia. «Abbiamo sottoscritto accordi industriali che favoriranno la crescita del made in Italy nell'area geografica più significativa al mondo». Al seguito della compagine governativa figuravano Finmeccanica, Ansaldo, Iveco e diverse aziende artigianali venete, oltre a una rappresentanza istituzionale formata da, Massimo Mamberti, direttore generale dell'Istituto per il Commercio estero, Giancarlo Lanna, presidente di Simest ed Edoardo Pollastri, il presidente di

Assocamerestero. Oggi Australia e Italia concordano pienamente sulla lotta al protezionismo e l'apertura dei mercati a livello globale, nonché sulla condivisione di molte regole finanziarie e commerciali. Quali sono le prospettive per le aziende italiane nell'area Asia-Oceania? «Se nella prima fase della crisi – spiega Urso – gli imprenditori italiani hanno cercato sbocchi in Europa centrale e orientale, nei Balcani e nell'area del Mediterraneo, in questa seconda fase dobbiamo aprirci nuove vie in Asia e Oceania, in particolare del Sud-est asiatico e dell'India: questi Paesi stanno creando tra loro una rete di accordi bilaterali commerciali di libero scambio che permettono alle imprese di meglio operare». L'accordo di maggior rilievo è stato concluso con il ministro federale per l'Innovazione Kim Carr.



Adolfo Urso
viceministro
allo Sviluppo economico

L'intesa prevede una cooperazione tra Italia e Australia per la realizzazione di un sistema di telescopi per un'area di 3 mila mq, del valore di circa 2 miliardi di euro. Per l'Italia, collaboreranno l'Istituto Nazionale di Astrofisica e Finmeccanica. Un altro sbocco importante per le imprese

italiane è rappresentato dalle infrastrutture. «Australia e Nuova Zelanda hanno un forte deficit infrastrutturale. Molti investimenti si stanno perciò concentrando su opere come l'alta velocità, il sistema autostradale e quello di comunicazione a banda larga. Il prossimo autunno si svolgerà una missione settoriale». Un altro comparto di rilievo per il quale si prevede una missione guidata dall'Enel, è quello dell'energia e delle fonti primarie. «Riguarderà le imprese energetiche, sia per le fonti rinnovabili, sia per il miglior utilizzo del carbone». Sempre in tema di tutela ambientale, Urso ha fatto riferimento al progetto di cattura e stoccaggio della CO₂ in discussione in Parlamento, per il quale il governo italiano sta predisponendo finanziamenti. Urso ha citato anche le opportunità legate all'uso dell'uranio australiano. Nel Paese, si concentra infatti il 30% dell'uranio globale, e il governo australiano ha problemi nella gestione dei giacimenti. Nel menzionare infine gli incontri organizzati dalla Camera di Commercio di Sydney, rappresentata dal segretario Nicola Caré, e dall'Ufficio Ice locale, diretto da Claudio Pasqualucci, Urso ha rimarcato la forza del Sistema Italia in Australia.

*di Luigi Mariani
media liaison officer
Camera di commercio
italiana a Sydney*

Una posizione strategica per i nuovi mercati

OPPORTUNITÀ – Le opportunità in Australia per le aziende italiane non nascono solamente dalla complementarità delle rispettive economie (l'Italia importa dall'Australia per lo più materie prime, mentre l'Australia importa dall'Italia i macchinari utensili per la lavorazione delle stesse), e da un mercato fiorente già di per sé, ma dall'essere l'Oceania una piattaforma ideale per il continente asiatico e il bacino del Pacifico, che continuerà a crescere nei prossimi anni. D'altro canto, Adolfo Urso, viceministro allo Sviluppo

economico, ha rilevato come già adesso, subito dopo Cina e Giappone, l'Australia sia il più grande partner commerciale dell'Italia nell'area, con la differenza che, mentre la Cina conta più di 1 miliardo di abitanti e il Giappone 200 milioni, la popolazione australiana è di soli 20 milioni di abitanti; pur essendo un piccolo Paese, in proporzione agli altri, è il terzo mercato per le nostre esportazioni in questa zona del mondo e il sesto in assoluto tra i paesi extraeuropei, grazie anche a una comunità italiana fiorente.